



PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



Giuseppe Battista Piacenza

di Paolo Cornaglia

(Torino 21 maggio 1735 - Pollone 4 ottobre 1818)

Prima figura, dopo la morte di **Alfieri** (1767), a fregiarsi di Primo Architetto di S.M. (1796), Piacenza attraversa periodi contrastanti al servizio di più governi, ma sempre applicato ai temi delle residenze sabaude.

Formatosi nello studio di Benedetto Alfieri, e attraverso numerosi viaggi in Lombardia, nel Regno di Napoli e a Venezia, acquista fama di erudito nelle corrispondenze con teorici dell'architettura quali l'Algarotti e il Temanza e, soprattutto, grazie alla riedizione critica (1768-1820) dell'opera di Filippo Baldinucci *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*.

Sin dal 1757 ricopre il ruolo di Soprastante dei Reali Palazzi, ma il suo esordio avviene con il rifacimento (1775) del castello di Chambéry in occasione delle nozze del principe di Piemonte Carlo Emanuele con Maria Clotilde di Francia.

Nel 1777 è quindi nominato Architetto Civile di S.M., e negli stessi anni partecipa alla costruzione della città nuova di Carouge, di fronte a Ginevra, predisponendo un piano urbanistico (poi non eseguito) e costruendo la chiesa parrocchiale.

In occasione di un altro matrimonio sabauda, quello fra il duca d'Aosta Vittorio Emanuele e Maria Teresa d'Asburgo-Este (1789), Piacenza realizza - insieme al collaboratore **Carlo Randoni** - gli appartamenti nuziali nel **Palazzo Reale di Torino** e nelle residenze di **Moncalieri** e **Venaria Reale**.

Si introduce a corte il "bon gusto" di Piermarini e Albertolli, aprendo gli appartamenti al Neoclassicismo.

Di questa vasta impresa si conservano quasi tutti i disegni di progetto relativi a porte, chiambrane, camini, arredi, documenti preziosi per ricostruire il volto degli ambienti dove - come a Venaria Reale - sono completamente scomparsi; in quest'ultima residenza Piacenza realizza inoltre il nuovo **scalone** (1788-89).

Nella fase finale dell'Ancien Régime, caratterizzato soprattutto da nuovi allestimenti interni più che da grandi opere architettoniche, Piacenza si evidenzia come raffinato regista di arredi fissi e decorazioni: al 1790 data un altro riallestimento, in questo caso per il terzo appartamento in **Palazzo Chiabrese**.

Nel 1796 il disegno per gli apparati effimeri ai funerali di **Vittorio Amedeo III** coincide di fatto con la nomina a Primo Architetto, carica che non gli impedisce, con l'arrivo dei francesi nel 1798, di affidarsi al nuovo governo.

Dopo alcuni anni in cui sembra assente dalle scene, Piacenza riemerge dopo il 1804 come Architetto Imperiale, e in questa veste redige - tra il 1806 e il 1810 - il rilievo complessivo del **Palazzo Reale**.

Per questa residenza, divenuta "imperiale" nel 1805, predispone vasti programmi di restauro e abbellimento, concretizzatisi fra il 1810 e il 1812 per quanto riguarda il giardino, ornato con vasi e statue provenienti da Venaria Reale, di dirige il completo **smantellamento**.

Nel frattempo, i progetti preparati nel 1811 per una nuova cancellata a divisione della piazzetta del palazzo Reale da quella del Castello vengono considerati a Parigi come poco aggiornati, così come si rivelano ancora tardosettecenteschi gli apparati effimeri allestiti nel 1812 per le celebrazioni di San Napoleone.

Giuseppe Battista Piacenza

di Paolo Cornaglia

Con la Restaurazione Piacenza gode di un rinnovato credito: sempre all'opera nell'ambito delle residenze sabaude nel 1815 allestisce il nuovo appartamento della Regina al secondo piano del Palazzo Reale, nel 1816 delinea a un nuovo scalone per il castello di Moncalieri (non eseguito) e nel 1818 redige il progetto per la ricostruzione della terrazza semicircolare d'ingresso al castello del Valentino, realizzata poi dal collaboratore Carlo Randoni.

Piacenza muore a Pollone nello stesso anno: l'ultimo volume delle Notizie uscirà, postumo, nel 1820.